

L'Imu risucchia anche il fondo per l'occupazione. Polemiche per i tagli necessari alla cancellazione della tassa e per la Cig

Fassina: «Sulle case di lusso si deve pagare». Brunetta: «Ma le borse volano»

ROMA «Ripristinare l'Imu sulle prime case di lusso e rendere la tassa deducibile per le imprese». Per Stefano Fassina, viceministro all'Economia sono queste alcune delle priorità in materia fiscale. E, ammonisce, «non c'è tempo da perdere». «Con la legge di Stabilità si dovrebbe reintrodurre l'Imu sul 5 per cento delle prime abitazioni di maggior valore e con il miliardo di euro all'anno recuperato coprire la deducibilità dell'Imu alle imprese. Tra rendita e fattori produttivi dobbiamo scegliere i fattori produttivi». Dopo la pubblicazione del decreto legge su Imu e Cassa integrazione con i relativi «tagli lineari» e «tagli mirati» necessari per garantire la copertura complessiva necessaria, si è riaccesa la polemica su come si troveranno i quasi due miliardi di euro per la cancellazione della seconda rata Imu, un miliardo per l'Iva e un altro per il rifinanziamento della cig. Risorse che devono essere trovate entro il mese prossimo, quando si dovrà varare la legge di Stabilità. Soprattutto fanno discutere i tagli previsti al fondo occupazione e alla sicurezza per finanziarie la cancellazione dell'Imu. Decine di milioni di euro già stanziati e ora tagliati per le assunzioni nelle forze dell'ordine (55 milioni), nella Guardia di Finanza (20 milioni) e nei ministeri Interno, Difesa, Economia e Giustizia (50 milioni). O la sforbiciata di 300 milioni alla voce «manutenzione delle ferrovie». Alla valanga di critiche che sono piovute addosso al governo il premier Letta replica: «Le risorse del fondo occupazione che il governo adesso utilizzerà per l'Imu non sarebbero state comunque utilizzate quest'anno perché le misure sulla produttività non sono ancora state implementate e sarebbero andati in economia». Chi nella bufera continua invece ad essere soddisfatto è Renato Brunetta, capogruppo del Pdl alla Camera dei deputati. «I mercati hanno sempre ragione – ha scritto su un editoriale – dopo l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa, Milano è stata la migliore piazza finanziaria in Europa. Con l'eliminazione dell'Imu e l'introduzione della "Service Tax" nel 2014 la pressione fiscale in Italia si riduce di oltre 4 miliardi di euro e l'intervento funge da stimolo per il settore edile, trainante in economia». Non si fa invece illusioni il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta che prevede «inevitabile» l'aumento dell'Iva. «Non si può evitare di aumentarla per sempre. Occorre un chiarimento politico perché sul tavolo del governo c'è un pacchetto importante di misure che hanno bisogno di copertura. E non si può affrontare un problema alla volta. Non si trova un miliardo e mezzo in venti minuti». Benedetto Della Vedova portavoce di Scelta Civica parla apertamente di «pasticcio». «L'abolizione dell'Imu è stata dettata da ragioni politiche, chiesta dal Pdl e fatta in poco tempo: è prevedibile che quando si fa così in fretta, e magari perfino senza troppa convinzione, sulle coperture succedono pasticci. Ora tenteremo, per non creare un effetto boomerang sui redditi più bassi, di scongiurare l'aumento dell'Iva, che nasce come clausola di salvaguardia ai provvedimenti di Berlusconi che avevano coperture da libro dei sogni. D'altronde - ha concluso Della Vedova - sarebbe paradossale aver tagliato l'Imu per tutti, per poi far scattare l'aumento dell'Iva».